

CINEMA

Si fa largo sul grande schermo quel simpatico faccione scoperto da Christian De Sica

25

VENERDI

ARTE

A Mentana «Tricromia» presenta un insolito De Chirico

26

SABATO

CLASSICA

Mozart non-stop alla radio e le sinfonie di Praga e di Linz dirette da Accardo

27

DOMENICA

JAZZFOLK

Il Folkstudio «vacante» presenta (ospitato) John Renbourn

28

LUNEDI

TEATRO

Ritorna al Quirino «La grande magia» di Eduardo De Filippo

31

GIOVEDI

ANTEPRIMA

dal 25 al 31 gennaio

ROMA IN



Brinsley Forde leader degli «Aswad» sotto il gruppo che sarà in concerto mercoledì al Tendastrisce

Brinsley Forde e soci vengono dal Regno Unito ma la loro musica è quella giamaicana suonata con una grinta che pochi hanno. In concerto mercoledì al Tendastrisce

Da Londra gli Aswad i «leoni del reggae»



Dopo la scomparsa di Bob Marley e di Peter Tosh, per il reggae sono stati tempi cupi, si è parlato di crisi «evolutiva», interrotta solo recentemente dagli accostamenti fra reggae e hip-hop, dalle future star «dance-hall», ma intanto non sono più comparsi all'orizzonte personaggi che possano catalizzare nuovamente l'interesse del pubblico di massa verso la musica giamaicana. Fra i pochi che si sarebbero facilmente potuti candidare a questo ruolo ci sono senz'altro gli Aswad, i «leoni di Ladbroke Grove» che tornano a farci visita mercoledì, in concerto al Tendastrisce.

Afrocentrismo, ritorno alle radici, alla terra madre, sono i tratti che distinguono subito gli Aswad, già dal loro nome, che in lingua araba significa «nero», e dall'eloquente titolo del primo singolo, *Back to Africa*. Assieme ai Misty in Roots, gli Aswad sono una delle band storiche del reggae britannico, e il primo dei gruppi giamaicani che vivono nel Regno Unito, ad aver firmato, nel '76, un contratto con una ma-

ALBA SOLARO

La musica degli Aswad è calda e trascinante, dai primi dischi, *A new chapter, Not satisfied* ed il fondamentale *Live & Direct*, inciso nell'83 durante un loro infuocato concerto al carnevale caribico di Notting Hill, fino ai più recenti *Drummers*, ed il singolo *Beauty's only skin deep* (un classico dei Temptations) inciso negli studi Paisley Park di Prince a Minneapolis, gli Aswad hanno raffinato il loro stile, fondendo il ritmo pulsante del reggae alle influenze jazz, al dub urbano, con una vitalità ed una luminosità che dal vivo non teme confronti. Agli Aswad spetta anche il titolo di essere stati fra i primi a portare la tecnologia, l'elettronica, in un ambito «roots» come quello del reggae. Ed oggi, con l'ultimo album, *Too wicked*, a cui hanno collaborato anche il giamaicano Shabba Rankin e la sezione ritmica di Steely and Cleve, si stanno aprendo al pop come mai in passato, ma senza perdere la classe che li contraddistingue.

che racconta la difficile vita dei giovani neri nei ghetti di Londra.

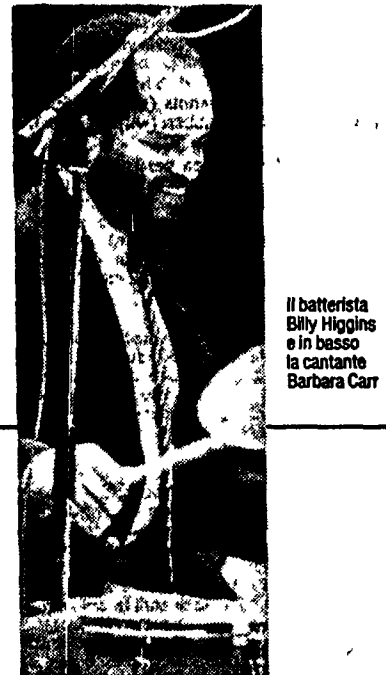
La musica degli Aswad è calda e trascinante, dai primi dischi, *A new chapter, Not satisfied* ed il fondamentale *Live & Direct*, inciso nell'83 durante un loro infuocato concerto al carnevale caribico di Notting Hill, fino ai più recenti *Drummers*, ed il singolo *Beauty's only skin deep* (un classico dei Temptations) inciso negli studi Paisley Park di Prince a Minneapolis, gli Aswad hanno raffinato il loro stile, fondendo il ritmo pulsante del reggae alle influenze jazz, al dub urbano, con una vitalità ed una luminosità che dal vivo non teme confronti. Agli Aswad spetta anche il titolo di essere stati fra i primi a portare la tecnologia, l'elettronica, in un ambito «roots» come quello del reggae. Ed oggi, con l'ultimo album, *Too wicked*, a cui hanno collaborato anche il giamaicano Shabba Rankin e la sezione ritmica di Steely and Cleve, si stanno aprendo al pop come mai in passato, ma senza perdere la classe che li contraddistingue.

Big Mama (V.le S. Francesco a Ripa 18). Domani e domenica appuntamento da non perdere di scena la «Barbara Carr Blues Band», ovvero «l'altra faccia dell'America». Chi ama questo genere musicale conosce anche l'affascinante processo di mutamento socio-culturale che si è verificato negli ultimi anni di turbolenta e difficile esistenza. Un'evoluzione resa ancora più interessante e complessa da quella che si potrebbe chiamare «geografia del blues», una sorta di lenta migrazione che il popolo neroamericano ha compiuto. Tra le città che hanno contribuito di più a questo genere musicale, figura Saint Louis. Ed è proprio qui che nei primi anni '60 la vocalista Barbara Carr, ha mosso i suoi primi passi. Un'artista che grazie alla voce forte e sanguigna, degli accenti ricchi di sensualità, riesce ad evocare un ampio raggio di situazioni erotiche, come rivelano le sue incisioni recenti, popolari nel circuito «sotterraneo» del soul-blues sudista: «Good Woman Go Bad», «Walking With My Mind» o «Not A Word», in questo con George Jackson, che è anche autore di molti brani del suo ricco repertorio. Al Big Mama sarà accompagnata da Alberto Marzico (tastiere), Roberto Testini (chitarra), Lillo Rogati (basso) e Enrico Serrarelli (batteria).

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Tre cavalieri al servizio della grande musica neroamericana



Il batterista Billy Higgins e in basso la cantante Barbara Carr

Cedar Walton (piano), Billy Higgins (batteria) e Dave Williams (basso), ovvero «tre cavalieri al servizio del jazz», ovvero da molti anni, rappresentano il tipo moderno per eccellenza, si muovono in perfetta sintonia attorno ad una musica «senza tempo».

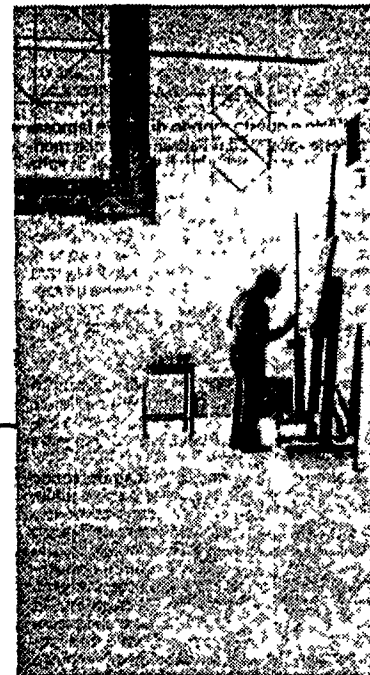
Continuatori di quella eredità musicale immaginata e concretizzata più di trent'anni fa da interpreti straordinari come Red Garland, Paul Chambers e Philly Joe Jones, o come Bill Evans, Teddy Kotick e Paul Motian. Un jazz intelligentissimo, fantasioso, ironico, mai scontato. Una musica sottoposta ad una continua e velocissima opera di trasformazione capace di generare preziosissimi quanto imprevedibili cambi ritmici e armonici. Cedar Walton, le cui mani sui tasti del pianoforte giocano a confondere con grande scioltezza i generi (blues, stride e bebop), alcune delle sue frasi hanno, peraltro, un andamento abbastanza classico, quasi volesse dimostrare che anche il jazz è paragonabile alla musica colta. Billy

Higgins dal canto suo riprende invece la tradizione della continuità ritmica. Lo stile percussivo, inesorabile e limpido, con cui il tempo viene scandito sul piatto, lo rende assolutamente inconfondibile. Mentre il basso di Williams si assembla alla musica del jazz in maniera perfetta. Assieme ai tre dalla scena romana, tornano lunedì al Music Inn per un doppio concerto da non perdere (ore 21.00 e ore 23.00).

ARTE

ENRICO GALLIAN

Dorazio, l'artista «che ha macchina fotografica nella testa»



Con il titolo piuttosto provocatorio di *Concertina* la galleria «Il Segno» di via Capo le Case 4 (10.30-13, 16.30-20, chiuso festivi e lunedì mattina) mostra opere su carta di Piero Dorazio. Instancabile il maestro progetta, come d'altronde ha da sempre fatto, possibili interscambi che possono accadere quando il colore acrilico o tempera semi-industriale penetra il tessuto della carta con il sospetto che possa diventare un'altra cosa se ne intende. Dorazio, che di colore se ne intende, non è mai caduto nell'equivoco dell'abbagliante o del colore semiserio che invita ad impossessamento dirotto all'utilizzo «industriale». E' già industria quel che fa l'artista. E' già idea utilizzabile prima della messa in opera sulla carta. Dorazio è il solo della sua generazione, come scriveva tanti anni fa uno scrittore, che ha la macchina fotografica nella testa. Macchina fotografica lucidissima che investe i molteplici campi del fare. Il progetto è pensato per essere utilizzato anche

dall'arte applicata. La scelta del colore e della carta per il maestro è una delle prime idee alle quali fa capo e poi alla sistemazione dell'ordito compositivo sul supporto cartaceo e infine lo sbizzarrirsi delle punte dei pennelli all'inseguimento di uno stesso colore che si articola nello spazio. Documenti di rara esecuzione tecnica, le carte del maestro sono protette da una sana e ponderosa teoria del colore.

PASSAPAROLA

Disco da collezione. Dodicesima mostra-mercato domenica, ore 9.30-19.30, all'Hotel Parco dei Principi (Via Frescobaldi). Dischi da collezione e «memorabilia», mezzo secolo di musica, dischi colorati e picture disc e tante altre cose. Informazioni al «Sound & Vision» tel. 56 11 088.

Una passeggiata nella Valle dell'Insubghera organizzata per domenica dal Wwf Lazio. Durata 3 ore, difficoltà nessuna, appuntamento alle ore 9 in piazza S. Maria della Pietà. Informazioni al tel. 68 96 522.

«La Cattedrale di Orvieto». Santa Maria Assunta in Cielo. Il volume edito dal Poligrafico dello Stato verrà presentato oggi, ore 18, nella sala dello Stenditoio del San Michele a Ripa (Via S. Michele n. 22). Interverranno Corrado Augias, Giuliano Briganti, Michele Cordaro, Guglielmo M. Malchiodi e Francesco Sissini.

Lingua russa. Corso prodeutico (gratuito) organizzato dall'Associazione Italia-Urss (lezioni lunedì, martedì e mercoledì ore 18-20) presso la sede di piazza della Repubblica n. 47. Informazioni al tel. 488 45 70.

Suona la banda. È quella della Guardia di Finanza (diretta da Fulvio Creux) che lunedì alle ore 18 terrà un concerto nell'Aula Magna dell'Università «La Sapienza». In programma musiche di Orsman, Lancen, Huber, Rumsky-Korsakov, Vlak, Wood.

Chianti classico. L'Arcigola organizza la tre giorni (1, 2 e 3 febbraio) all'Hotel Cavalieri Hilton, dove si daranno appuntamento i più grandi produttori ed esperti della zona del Chianti. Il costo di partecipazione (250 mila lire, 200 mila per soci Arcigola) è alto, ma forse ne vale la pena. Per chi vuole saperne di più telefonare al numero 48 70 716-54 11.854.

Circoli aziendali. La Fla, in collaborazione con il Crai comunale della I. Circoncrizione quello dell'Alitalia e l'Associazione «Giano 2000», organizza per i prossimi giorni numerose conferenze su arte e pittura, corsi, crociere e tant'altro. Tutte le informazioni si possono avere presso la sede di via Cavour 228/b, oppure telefonando al 47 41 005.

Danze al Malafrente. Il corso si tiene presso la sede di Via Monti di Pietralata n.16 (danze folkloristiche latino-americane e afro-colombiane tenuto dal gruppo «Zama Cueca»). Informazioni al tel. 41 80 369.

Progetto natura salute. L'Associazione organizza un incontro su «L'importanza di una buona alimentazione: domande e risposte» domani, ore 16.30, in via Aurelio 5, int. 1 (tel. 78 87 869). Intervengono Michele Iannelli, Sergio Bellanza, Michele Crippa e Wladimir Benvenuti.

Art Palladium (Piazza Bartolomeo Romano 8). Stasera e domani concerto della «Mare Crisium Orchestra» big band tutta fusion. Martedì «mani di donna» su un pianoforte, ovvero intelligente e raffinato jazz di Rita Marcotullio, in trio con Enzo Pietropoli al basso e Roberto Gatto alla batteria. Mercoledì e giovedì un quartetto di recente formazione, guidato dal celebre sassofonista Maurizio Giannarini, con Dario La Penna, Paolo Della Porta e Manu Roche.



Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Un quartetto vigoroso e di classe elevata, libero da schemi, ricco di voci solistiche e di chiara percussività (limbrica) sono questi gli aspetti che uniscono Pasquale Innarella sax tenore, Edoardo Ricci sax e clarinetto basso, Sandro Lalla contrabbasso e Mauro Orselli batteria nella loro intelligente e capace ricerca musicale che stasera avrà un'ulteriore valida proposta. Domani è di scena il quartetto del sassofonista Mauro Zazzarini. Domenica altro jazz con Francesco Santucci al sax, Antonello Vannucchi al piano, Aldo Rociglionne al basso e Gegè Munari alla batteria.

Paolo Gulotto. Museo di Roma, Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Orario 9-13, fino al 24 febbraio. L'artista, in questa mostra intitolata «Impronte», continua con successo la sua indagine artistica indagando spazio-tempo sull'oggetto tridimensionale. Gulotto appartiene a quella schiera di artisti che negli anni Sessanta hanno rifatto la storia dell'espressione artistica, anche sulla propria pelle culturale. Le scelte erano dovute e non soltanto intuitive. L'arte innanzi a tutto.

Carlo Bernardini. Galleria Arte San Lorenzo via dei Latini, 80. Orario. 17-20, chiuso festivi, da domani (inaugurazione ore 18), fino al 12 febbraio. Bernardini utilizza l'idea del muro e la proiezione d'improvvisate ombre di aste, coriniani che si adagiano leggere sul e nel supporto.

Lado Gudalshvili. Complesso del San Michele a Ripa, via di San Michele Orario 9-13, 15.30-18.30; sabato 9-13, chiuso domenica. Fino al 15 febbraio Curata e ordinata da Bruno Mantura, la mostra propone - allo scadere d'un decennio dalla sua scomparsa - la figura di un artista che operò fra Mosca e Parigi in anni fertillissimi e ricchi di genialità artistica. Le opere testimoniano le scelte operate dall'artista fin dall'inizio della sua attività. Attività artistica macerata e ricca di suggestioni.

paesaggisti e figurativi contornati di un sottile profumo di giovinezza autentica che ancora sa guardare incontaminatamente le cose facendo affiorare solo il puro e indistinto clamore passalista e deo.

Giorgio De Chirico. Mentana, Galleria Tricromia via 3 Novembre, 94 Orario 10-13, 16-20. Da domani (inaugurazione ore 17), fino al 10 febbraio. Solidità d'immagine e metafisica dirompente che ancora a tutt'oggi affascina e intriga l'occhio dell'osservatore. Incantato il maestro coglieva del colore il sapore quattrocentesco della verità, al di là degli inghi e dei misfatti. In fondo è sempre stato figurativo senza mai tradire onesto fattore di realtà, quella vera, quella toccante che arriva al fondo di tutti.

Associazione Italia-Urss. Nei locali piazza Campitelli, 2 da oggi alle ore 17.30 comincia un interessante ciclo di conferenze d'arte dal titolo «Storia dell'arte russa dalla pittura d'icone ai contemporanei». Porteranno i loro saluti inaugurali lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, l'ambasciatore sovietico in Italia Anatolij Adamshin, il segretario generale dell'Associazione Vincenzo Corghi. Le conferenze, che risulteranno in tutto nove, saranno tenute da storici e studiosi della materia e si terranno a cadenza settimanale tutti i venerdì, da oggi al 22 marzo, ore 17.30.